

*La Gloriosissimi Geminiani Vita*  
di Giovanni Maria Parente

Edizione critica  
a cura di Anna Spiazzi

© 2021 Ledizioni LediPublishing  
Via Antonio Boselli, 10 – 20136 Milano – Italy  
[www.ledizioni.it](http://www.ledizioni.it)  
[info@ledizioni.it](mailto:info@ledizioni.it)

*La Gloriosissimi Geminiani Vita di Giovanni Maria Parente*  
Edizione critica a cura di Anna Spiazzi

Prima edizione: luglio 2021  
ISBN cartaceo 978-88-5526-531-7

In copertina: silografia a colori contenuta nell'incunabolo  $\alpha$ . J. 7. 9 (1), c. 1r, conservato presso la Biblioteca Estense Universitaria di Modena, "San Geminiano che regge il Duomo di Modena e Demonio sottostante".

Informazioni sul catalogo e sulle ristampe dell'editore: [www.ledizioni.it](http://www.ledizioni.it)  
Le riproduzioni a uso differente da quello personale potranno avvenire, per un numero di pagine non superiore al 15% del presente volume, solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da Ledizioni.

*Alla mia famiglia, ai miei amici*



*Più che il tesoro e più che forza vale,  
più che il dilecto assai, più che l'onore,  
el bono amico e compagnia leale:  
e a doi che insieme se portano amore,  
magior li pare el ben, minor el male,  
potendo apalesar l'un l'altro el cuore;  
e ogni dubio che acade, o raro o spésò,  
poterlo ad altrui dir come a sé stesso.*

*Che giova aver de perle e de or divitia,  
aver alta possancia e grande istato  
quando si gode sol, senza amicitia?  
Colui che altri non ama e non è amato,  
non puote aver compita una leticia  
[...]*

Matteo Maria Boiardo, *Inamoramento de Orlando* (III, VII, 1-2)



## *Prefazione\**

I. Da un incunabolo prezioso, la Vita di San Geminiano patrono di Modena, di Giovanni Maria Parente, mista di ottave e prosa, quest'ultima volgarizzamento di una Vita latina del santo, e quelle "semplificazione" e drammatizzazione del messaggio per un pubblico anche popolare.

Il prosimetro, accompagnato da un corredo di silografie a colori che rappresentano la vita e i miracoli del santo, è sicuramente uno squarcio di grande interesse nella vita modenese di fine Quattrocento, legata alle vicende culturali della corte estense, e consente di mettere a fuoco diversi punti degni di nota, quali la diffusione della cultura attraverso lo strumento dei volgarizzamenti, l'uso dell'ottava rima, metro dalla discussa ascendenza e dalle multiformi possibilità, il rapporto colla rappresentazione teatrale, il dialogo che le tipografie del tempo intraprendevano nel campo della produzione e disseminazione libraria tra testo e immagini.

Siamo nell'ambito della devozione popolare e al pubblico municipale ci si rivolge in un'ottica pedagogica ma anche di intrattenimento, che si concretizza poi anche nella sacra rappresentazione che in questo caso ci è testimoniata l'anno precedente alla pubblicazione del testo del Parente nel 1495, e nella quale possiamo immaginare che gli apparati teatrali raggiungessero ancor più potere comunicativo, humour e fascino alla storia narrata, dando realizzazione tangibile alle vicende del santo che già i cittadini modenesi potevano ammirare sulle formelle dell'architrave della Porta dei Principi sul lato destro del Duomo di Modena.

Ma rimanendo al testo del prosimetro di cui qui Anna Spiazzi ci presenta l'edizione critica, la sua singolare testura linguistica, che somma e sovrappone tratti del toscano letterario, atteggiamenti latineggianti, aderenza alla koiné sovraregionale delle cancellerie quattrocentesche e tratti dialettali è di per sé di un'impegnativa, a tratti faticosa ma anche stimolante e vivace complessità. Il racconto del Parente, singolarmente strutturato sui due livelli del volgarizzamento prosastico e della ripresa di quanto già esposto nelle più facili e cantabili stanze di ottave, ci fa entrare in contatto con una realtà comunicativa e immaginativa che l'approfondito studio introduttivo dell'autrice ci rende più familiare indagando la realtà storica, geografica e letteraria dell'ambiente di produzione e le più importanti direttive culturali che con esso si intersecano e che su di esso influirono ai più vari livelli. Tra insegnamento e divertimento, storia e attualizzazione (a cui nella sacra rappresentazione teatrale si saranno aggiunti anche festa e piacere), possiamo quindi guardare alla Vita di San

Geminiano del Parente per trarne, come il pubblico dell'epoca, spasso spirituale e documento.

II. Le vite di san Geminiano come documento assumono una rilevanza particolare poiché le loro narrazioni si dipanano parallele all'intera storia di Modena dagli anni dell'esistenza terrena del santo vescovo fino al momento della loro stesura. Esse ci fanno conoscere la città dall'osservatorio di chi ne vede i progressi e ne attribuisce il merito all'azione provvidenziale, dal cielo, del suo santo protettore. Le sue vite, infatti, non sono altro che sprazzi di memoria a noi lasciati da chi illustrava le sue gesta ai contemporanei, partendo da quanto ne conosceva dalla tradizione orale, dalla predicazione e dall'azione liturgica. Così fu delle due prime vite dell'alto Medioevo, di quella più breve e di quella più recente, ambedue conservate in un codice quattrocentesco della Biblioteca Capitolare di Modena.

La Vita di San Geminiano del sacerdote Giovanni Maria Parente costituisce anche una testimonianza della vita che si svolgeva a Modena nell'anno 1495, della fede e delle speranze dei suoi abitanti, ma anche dei valori etici e delle convinzioni civili che li animavano. Non mancano neppure affanni e timori per i venti di guerra che già si avvertivano in Italia e in Europa.

Il giorno 30 aprile dell'anno precedente essi, nel commemorare la traslazione in duomo delle sue spoglie, avevano assistito a una sacra rappresentazione che illustrava i momenti salienti della sua esistenza terrena ed in particolare il viaggio a Costantinopoli per liberare dal demonio la figlia dell'imperatore, evento già da tre secoli illustrato in sei episodi sull'architrave della Porta dei Principi del duomo. Per iniziativa di Francesco Molza, massaro della Fabbrica di San Geminiano, cioè del responsabile dell'organizzazione di tutto ciò che riguardava il duomo e il santo protettore, fu affidato il compito di illustrare e di celebrare la figura e la santità di san Geminiano al più nuovo e al più efficace mezzo di comunicazione, la stampa.

Questa Vita, stampata dal tipografo Domenico Rococciola e qui resa a noi vicina e facilmente accessibile in una bella edizione critica curata da Anna Spiazzi, si pone come punto di arrivo della tradizione medievale e punto di riferimento per le future vite del santo. Essa, accanto al racconto ripreso dalle vite precedenti, sembra voler trasportare sulla pagina sia gli elementi figurativi dell'architrave della Porta dei Principi, sia elementi scenici della sacra rappresentazione, facendoli confluire nella scansione



tripartita degli episodi: il racconto in volgare delle sue vicende terrene e della sua protezione dal cielo, la loro ripresa nel ritmo delle ottave e, infine, la loro raffigurazione nelle silografie.

Nuovi episodi arricchiscono questa Vita con l'inserimento di due recenti interventi taumaturgici del santo: la salvezza del bimbo caduto dalla torre e la liberazione degli ossessi nella cripta del duomo. La fiducia nell'azione del santo avrebbe avuto un ulteriore riscontro pochi anni più tardi, nel miracolo contra Gallos del 18 febbraio 1511 quando san Geminiano impedì l'assedio alla città da parte dei francesi, come avrebbe raccontato la sua nuova Vita scritta da Giovanni Varesani e pubblicata dal Paolo Gadaldini nel 1581.

B. Barbiellini Amidei e G. Montecchi

\* Paragrafo I di Beatrice Barbiellini Amidei; paragrafo II di Giorgio Montecchi

